



WTO World Trade Organization

Sottolineature in vista di Seattle '99

A Seattle (Stati Uniti), in novembre avrà luogo il terzo meeting ministeriale dei paesi aderenti al WTO e da tempo si discute dei nuovi obiettivi da raggiungere nell'ambito della liberalizzazione del commercio. Ma commercio libero e liberalizzazione degli investimenti non vanno a beneficio della maggioranza della popolazione del globo. La soluzione dei problemi dell'umanità non sta nell'allargamento del mandato al WTO ma nella distribuzione delle risorse, nell'applicazione di politiche di stabilizzazione dei mercati finanziari, nella riduzione dei consumi nei paesi occidentali, nella lotta al problema della fame che colpisce una parte troppo vasta della popolazione mondiale, nella protezione dell'ambiente, nel sostegno a governi democratici.

Al prossimo meeting ministeriale di Seattle sarebbe opportuno:

1. Rivedere gli effetti della creazione del WTO alla luce di questi obiettivi, con un'ampia disponibilità all'autocritica;
1. Stabilire che in caso di conflitto fra le regole WTO e le indicazioni di:
Accordi Multilaterali sull'ambiente,
Accordi ONU e Organizzazione Mondiale della Sanità,
Diritti Umani e accordi di non proliferazione nucleare,
Siano questi ultimi a prevalere rispetto agli accordi del WTO;
2. Decidere una moratoria sulle cause in corso di valutazione da parte del sistema di risoluzione delle dispute;
3. Pubblicare tutti i documenti, compresi quelli dei gruppi di trattativa, degli uffici legali, dei gruppi di ricerca, dell'ufficio del Direttore Generale e del Sistema di risoluzione delle dispute.

Piuttosto che definire nuovi obiettivi per un nuovo round di trattative, pomposamente chiamato Millenium Round, l'agenda del meeting dovrebbe prevedere uno stop di due anni, rinunciando a prendere in carico il problema della liberalizzazione degli investimenti.

Scheda

Il WTO, sigla tradotta in italiano come OMC Organizzazione Mondiale del Commercio, è l'unica organizzazione internazionale che si occupa delle regole del commercio fra nazioni ed è probabilmente l'unica vera istituzione di governo mondiale poiché i suoi accordi e le sue decisioni hanno ben altro potere delle risoluzioni dell'ONU.

Si fonda su diversi accordi (*agreements*) negoziati e firmati dalla maggior parte delle nazioni.

WTO World Trade Organization: Scheda descrittiva

Sono contratti firmati dai governi per mantenere le rispettive politiche commerciali dentro limiti concordati. L'obiettivo degli accordi è quello di aiutare i produttori di beni e servizi, importatori ed esportatori, a condurre i loro business.

Oltre che sede mondiale dei negoziati, il WTO comprende al suo interno un meccanismo di risoluzione delle controversie dovute a differenti interpretazioni degli accordi.

Scheda anagrafica:

Sede: Ginevra

Data di nascita: 1 gennaio 1995

Creato da: Uruguay Round (1986- 94)

Membri: 134 Stati (al 18 marzo 1999)

Budget: 117 milioni di franchi svizzeri per il 1998

Personale segretariato: 500 persone

Direttore generale: Renato Ruggiero

Funzioni:

- ◆ Amministrazione accordi
- ◆ forum per negoziati commerciali
- ◆ gestione delle dispute
- ◆ monitoraggio politiche commerciali nazionali
- ◆ assistenza tecnica e formazione per i paesi in via di sviluppo.

Il WTO è nato il 1 gennaio 1995, ma le sue radici risalgono al 1948, all'ormai famosissimo **GATT**. Riguardo a questa sigla è bene chiarire che indica due cose:

1. un **accordo** internazionale sulle tariffe e il commercio (General Agreement on Tariffs and Trade) e
2. una **organizzazione** internazionale creata successivamente per gestire e sviluppare questo accordo.

Negli anni questo accordo è cresciuto attraverso vari negoziati, indicati col termine di "*round*".

L'ultimo e il più importante è stato l'Uruguay Round, dal 1986 al 1994, terminato proprio con la creazione del WTO. Il GATT copriva il commercio dei **beni**, il WTO ora copre anche il settore dei **servizi** e delle **proprietà intellettuali**.

Altre differenze fra i due: il primo è stato un accordo provvisorio, mai ratificato dai parlamenti dei paesi membri, premessa per una organizzazione stabile. Il WTO è questa organizzazione stabile e i suoi accordi sono permanenti, ha basi legali perché i paesi membri hanno ratificato i suoi accordi, mentre per il GATT si parlava di *contracting parties*, cioè di parti contraenti. Infine Il WTO ha un sistema di arbitrato più veloce ed automatico rispetto al vecchio sistema del GATT.

Il GATT come organizzazione è cessata, come accordo esiste ancora e si parla di "GATT 1947" quando ci si riferisce all'accordo originario e "GATT 1994" quando si parla della versione aggiornata nel 94 in contemporanea alla nascita del WTO.

Gli accordi WTO coprono: beni, servizi e proprietà intellettuali ed esprimono i principi della liberalizzazione includendo:

- gli impegni dei singoli Paesi ad abbassare tariffe e barriere commerciali;
- l'impegno ad aprire e mantenere aperti i mercati dei servizi;
- definiscono le procedure per regolare le dispute;
- prescrivono trattamenti speciali per paesi in via di sviluppo;
- chiedono ai governi di mantenere trasparenti le rispettive politiche commerciali notificando al WTO le leggi e le misure adottate.

WTO World Trade Organization: Scheda descrittiva

Il Testo scaturito dall'Uruguay Round of multilateral Trade Negotiations comprende circa 60 accordi. Semplificando la sua struttura e' la seguente:

	Beni	Servizi	Proprietà intellettuali	Dispute
Principi Base	GATT	GATS	TRIPS	Sistema di risoluzione dispute
Ulteriori dettagli	Altri accordi sulle merci e allegati	Allegati sui servizi		
Impegni apertura mercato	Elenco impegni dei Paesi	Elenco impegni dei Paesi (ed eccezioni al trattamento MFN)		

I tre accordi pilastro: GATT (General Trade on tariffs and Trade), GATS (General Agreement on Trade in Service) e TRIPs (Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights) contengono le definizioni e i principi generali, nei rispettivi settori.

Ad essi si collegano numerosi altri accordi ed allegati che si riferiscono a specifici settori; il tutto è completato da una dettagliata lista degli impegni dei singoli paesi per permettere ai prodotti stranieri di accedere ai rispettivi mercati. Per il GATT questi impegni prendono la forma di *binding commitments* (impegni) sulle tariffe delle merci, mentre per i prodotti agricoli si parla sia di prezzi che di quote. Per il GATS, gli impegni degli stati includono un elenco di tipi di servizi dove i paesi dichiarano di non applicare il principio di non-discriminazione chiamato "*most-favoured-nation*" (MFN).

Gli accordi extra

Questi accordi si riferiscono a settori specifici e sono:

Per i beni (sotto il GATT)	Per i servizi (sotto il GATS)
Agricoltura	Movimento di persone
Regolamenti sanitari dei prodotti agricoli	Trasporto aereo
Tessile e abbigliamento	Navigazione
Standard dei prodotti	Telecomunicazioni
Investimenti	Servizi finanziari
Anti-dumping	
Metodi di valutazione	
Ispezioni navali pre-imbarco	
Regole sull'origine dei prodotti	
Licenze d'importazione	
Sussidi e "counter measures"	
Salvaguardia (dell' industria nazionale in casi particolari)	

Ulteriori accordi

Ci sono altri due gruppi non inclusi nell'elenco: trade policy reviews e due accordi plurilaterali, non firmati da tutti i membri WTO: aviazione civile e government procurement (acquisti/appalti governativi).

I principi su cui si basano tutti gli accordi WTO

Tutti gli accordi si fondano su una visione dello sviluppo e del mercato ben precisa. Schematicamente possiamo definire così il sistema commerciale immaginato e perseguito dal WTO:

Senza discriminazioni – un paese non deve fare discriminazione fra partners commerciali, essi sono tutti egualmente garantiti dall'"MFN status di nazione più favorita.

Questo principio è così importante che è il primo articolo del GATT, il secondo del GATS (articolo 2) e il quarto del TRIPS, sebbene in ciascun accordo sia definito in modo diverso.

Il suo nome può trarre in inganno perché fa pensare a un trattamento di favore, ma il senso è che ciascun membro tratta gli altri come se fossero il miglior partner. Potrebbe apparire davvero come un principio non-discriminatorio ma questo implica la fine di politiche di sussidio e supporto a realtà economiche locali per evitare la concentrazione delle attività economiche in poche potenti mani.

Sono permesse delle eccezioni, per esempio per i paesi che fanno parte di un'area di libero scambio che generalmente hanno regole che favoriscono le nazioni all'interno dell'accordo, oppure un paese

WTO World Trade Organization: Scheda descrittiva

può alzare delle barriere (sanzioni) contro prodotti provenienti da specifici paesi che stanno attuando politiche commerciali discriminatorie.

Anche nei servizi ci sono delle concessioni discriminatorie ma sotto condizioni precise e ristrette.

Seconda pietra miliare del concetto di mercato libero è il cosiddetto Trattamento nazionale (National Treatment) che si traduce nel trattare prodotti stranieri e nazionali allo stesso modo. Questo ovviamente vale anche per i servizi, i marchi, copyrights e brevetti.

Questo principio è indicato nell'art. 3 del GATT, nell'art.17 del GATS e nell'articolo 3 dei TRIPS. Si applica una volta che un prodotto è entrato in un mercato, perciò tasse sull'importazione non sono considerati violazione al trattamento nazionale e rientrano nelle tariffe sul cui abbattimento ha lavorato per cinquant'anni il GATT.

Libero – con l'abbassamento delle barriere tramite i negoziati:

L'abbassamento delle barriere è uno dei metodi per incoraggiare il commercio. Si intendono tasse doganali e misure come il divieto di importazione o quote che restringono la quantità di prodotto importabile.

Senza imprevisti – le compagnie straniere, gli investitori e i governi devono sapere che le barriere commerciali non possono essere stabilite *arbitrariamente*; quando un paese firma un accordo si "lega" a una serie di impegni. Un paese può modificarli solo dopo aver negoziato le modifiche con i partners, il che può significare delle misure compensative per la perdita commerciale.

Più competitivo – scoraggiando pratiche non eque come incentivi all'esportazione e vendita di prodotti sotto costo per aumentare quote di mercato.

Il WTO si pone come obiettivo di creare un sistema di regole per una equa competizione. MFN e trattamento nazionale sono regole per questo obiettivo così come le regole anti dumping (con dumping si intende la pratica di esportare sottocosto per guadagnare quote di mercato) e contro i sussidi. Ci sono altri accordi che vanno in questa direzione, come il government procurement che estende le regole della competizione agli acquisti fatti dalle realtà governative.

Più flessibile e disponibile verso i paesi in via di sviluppo – definendo tempi più lunghi ai paesi in via di sviluppo per adeguarsi ai vari accordi.

La storia

La creazione del WTO è stata la più importante riforma del commercio internazionale dopo la seconda guerra mondiale.

Dal 1948 al 1994, il GATT ha fornito le regole del commercio internazionale, sebbene fosse un accordo e un'organizzazione provvisoria. L'intenzione originale era di creare una terza istituzione da affiancare a quelle di Bretton Woods, Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale, che si sarebbe dovuta chiamare **ITO** International trade organization.

Ma le ambizioni erano superiori alle reali possibilità, così al termine del primo round di negoziati non venne creata questa nuova ITO e l'accordo venne firmato solo da 23 paesi. Eppure sino al '95 questo accordo, il GATT, è rimasto l'unico testo legalmente riconosciuto a cui, negli anni, si sono aggiunti accordi plurilaterali e 8 rounds di trattative per ridurre le tariffe. Ecco l'elenco dei negoziati:

Anno	Luogo/Nome	Argomento	Paesi partecipanti
1947	Ginevra	Tariffe	23
1949	Annecy	Tariffe	13
1951	Torquay	Tariffe	38
1956	Ginevra	Tariffe	26
1960-61	Ginevra (Dillon Round)	Tariffe	26
1964-67	Ginevra (Kennedy Round)	Tariffe e misure anti-dumping	62
1973-79	Ginevra (Tokyo Round)	Tariffe	102
1986-94	Ginevra Uruguay Round	Tariffe, regole, servizi, proprietà intellettuali, regolazione delle dispute, settore tessile, agricoltura, creazione WTO	123

L'ultima maratona di trattative, l'Uruguay Round è durato sette anni e mezzo ed ha interessato 125 paesi, coprendo praticamente tutti i settori, dagli spazzolini per lavarsi i denti alle barche, dalla medicina ai settori bancari: sicuramente il più grande negoziato della storia.

Ecco una breve serie di punti usciti dalle trattative:

TARIFFE (DAZI DOGANALI)

Tanto per capirci su cosa abbia prodotto questo negoziato, ben 22.500 pagine illustrano gli impegni dei paesi membri relativi a tagli delle tasse doganali sui prodotti d'importazione, spesso ridotte a zero. Per i paesi industrializzati questi impegni saranno completati nel 2000 e il volume di prodotti industriali "duty free" salirà così dal 20% al 44%. Oltre a questo, sempre considerando i paesi industrializzati, il 99% dei prodotti non sarà sottoposto ad aumenti di tariffe.

I dazi per i prodotti agricoli sono bloccati. Quasi tutte le restrizioni come le quote d'importazione sono state tradotte in tariffe. Precedentemente più del 30% dei prodotti agricoli era sottoposto a quote o altre restrizioni all'importazione. Come primo passo sono state convertite in dazi doganali, ora si stanno gradualmente riducendo. Altra linea d'impegno: la riduzione dei sostegni ai prodotti interni e dei sussidi all'esportazione.

AGRICOLTURA

Il GATT permetteva il sistema delle quote e dei sussidi, con la nascita del WTO queste "distorsioni" al libero mercato sono state eliminate e verranno applicate in sei anni a partire dal 1995 per i paesi industrializzati, 10 per quelli in via di sviluppo.

Riassumendo le nuove regole impongono che l'unica limitazione possibile sarà quella tariffaria, che saranno, anche qui, gradualmente ridotti tutti i sussidi alla produzione interna e all'esportazione.

L'accordo, in pratica, non permette più ai governi di sostenere le loro economie rurali.

La tabella riporta i tagli previsti:

	Paesi sviluppati 6 anni: 1995 – 2000	Paesi in via di sviluppo 10 anni: 1995 - 2004
Tariffe		
Media dei tagli sui prodotti agricoli	-36%	-24%
Minimo taglio per prodotto	-15%	-10%
Sovvenzioni interne		
Tagli totale settore (calcoli sul periodo 1986-88)	-20%	-13%
Sostegno Esportazioni		
Valore dei sussidi	-36%	-24%
Quantità sovvenzioni (calcoli sul periodo 1986-90)	-21%	-14%

TESSILE

Dal 1974 sino al 1995 il mercato è stato governato dall'accordo Multifibre, un accordo nato per porre dei tetti alle importazioni nel settore, stabilito dai paesi occidentali per evitare la concorrenza dei paesi più poveri (alla faccia del libero mercato!). Dal '95 è gradualmente in applicazione il nuovo accordo ACT (Agreement on Textiles and Clothing) che soppianderà il multifibre entro il 2005. Entro quella data anche il settore tessile tornerà sotto le regole del GATT, eliminando il sistema delle quote.

SERVIZI

Il GATS è l'accordo quadro di questo settore ed è composto da 29 articoli. Oltre al testo principale esistono molti accordi specifici perché mentre l'idea base del commercio delle merci è che queste possano passare liberamente da un paese all'altro, per i servizi il discorso è più complicato: banche, compagnie telefoniche e sistemi di trasporto sono realtà molto diverse fra loro.

Dopo l'Uruguay Round, nel 1997 è stato firmato l'accordo base sulle telecomunicazioni, quello relativo al movimento di personale (per motivi connessi ai servizi) e il 1 marzo 1999 è entrato in vigore l'accordo sui servizi finanziari.

Proprietà Intellettuale

È il secondo importante risultato dell'Uruguay Round. Copre il vasto settore dei diritti d'autore. La prima parte definisce, come nel GATS, i principi di non-discriminazione già noti: trattamento nazionale e trattamento di nazione più favorita. La seconda parte analizza i vari tipi di diritti di proprietà intellettuale e come proteggerli. Il TRIPS si rifà agli standard internazionali esistenti definiti da WIPO (World Intellectual Property Organization) aggiungendone dei nuovi.

In realtà, si tratta di imporre universalmente il concetto di proprietà della società industriale capitalista, estrapolato dal campo della cultura e del sapere. Un concetto peculiare che è cresciuto in seno ad un sistema economico nel quale competitività e beneficio privato si postulano come strumenti ideali per il raggiungimento del bene comune. Conformemente a questa logica economica, la concessione di diritti di monopolio agli inventori, ed altre formule di protezione dei diritti di Proprietà Intellettuale costituiscono un incentivo all'innovazione, si dice, a beneficio di tutta la società. La conoscenza "scientifica" (privata) rimane così mondialmente protetta, di fronte alla cultura ed alla saggezza comune dei popoli.

E' evidente che l'omologazione universale dei diritti di Proprietà Intellettuale spianerà il cammino alle corporazione multinazionali, proprietarie già di un 85% (3) dei brevetti registrati in tutto il mondo, eliminando ostacoli per il loro libero movimento e per il controllo dell'economia mondiale.

(tratto da: Il GATT94 e i diritti di proprietà intellettuale, Isabel Bermejo, 1995)

Il sistema di risoluzione delle dispute.

Secondo Renato Ruggiero è il maggior contributo del WTO alla stabilità dell'economia mondiale. Senza di esso, infatti, le regole rimarrebbero inapplicate. Tutto ha origine dal Dispute Settlement Body, entità che ha il compito di creare, di volta in volta, la giuria (panel) di esperti per la valutazione delle cause.

Generalmente il panel è composto da tre persone, possibilmente scelte con il consenso delle due parti, in ogni caso direttamente nominati dal Direttore Generale che ha perciò mano libera in questo.

Il verdetto della giuria viene alla fine presentato al Dispute Settlement Body che può accettarlo o no.

Durata di una richiesta di giudizio

60 giorni per consultazioni e mediazioni

45 giorni per stabilire la giuria

6 mesi perché la giuria emetta il verdetto

3 settimane rapporto finale della giuria al Dispute Settlement Body

60 giorni per il Dispute Settlement Body di accettare il verdetto

In totale 1 anno (In caso di appello la durata del processo si allunga di tre mesi)

Il caso delle banane: una disputa che ci interessa da vicino

L'Unione Europea aveva ed ha un regime privilegiato con le ex colonie di Africa, Caraibi e Pacifico.

Questo trattamento era considerato un importante contributo economico alla stabilità politica di questi paesi, brevemente definiti come paesi ACP.

Gli USA, l'11 aprile 1996, per conto della Chiquita Brands International, si appellarono al WTO perché una apposita giuria si esprimesse sulla legalità di questo regime commerciale perché, tanto per capirci, si fa commercio, non aiuto (*trade, not aid*); questa richiesta di giudizio si tradusse in una sentenza che invitava l'UE a smantellare il regime di importazione delle banane da questi paesi.

Nel gennaio 1998 la Commissione di Bruxelles presentò una proposta di modifica per adeguarsi alla sentenza; proponendo una disciplina speciale per l'assistenza ai fornitori ACP tradizionali di banane per un periodo non superiore ai 10 anni, scopo di questa assistenza finanziaria e tecnica sarebbe stato quello di facilitare l'esecuzione di programmi destinati a promuovere la competitività nel settore della banana, in particolare mediante l'aumento della produttività nel rispetto dell'ambiente, il miglioramento della qualità, l'adattamento dei metodi di produzione, di distribuzione e di commercializzazione alle norme qualitative stabilite dall'articolo 2 del regolamento (CEE) n.404/93.

La controproposta europea in pratica sosteneva che i paesi ACP non operano in condizioni di equa competizione perché la loro produzione è il frutto di piccole piantagioni rispetto ai latifondi latinoamericani controllati o direttamente posseduti dalle grosse società come Chiquita, Dole e Del Monte.

La soluzione europea non è stata ritenuta soddisfacente e la giuria del WTO è stata nuovamente chiamata a redimere la questione.

La sua sentenza del 9 aprile ha dato ragione alla tesi americana, stabilendo in 191 milioni di dollari il risarcimento danni reclamabile dagli Stati Uniti. Ora l'Unione Europea dovrà rimodificare la sua regolamentazione.¹

¹ I dati riportati in questo testo sono tratti dal sito web del WTO.